

Reagan chiede un nuovo stanziamento

Più soldi ai contras

Alla vigilia dell'inizio dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo Iran-contras, Reagan ha accentuato le sue pressioni sul Congresso per ottenere un nuovo stanziamento di 105 milioni di dollari per finanziare i ribelli antisandinisti. Contraddittoriamente, la richiesta è stata giustificata con la necessità di avviare negoziati che possano consolidare la democrazia in America centrale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANIELLO COPPOLA

NEW YORK. E cinque. Ronald Reagan ha trovato un quinto scampo per giustificare la sua politica di aggressione contro il Nicaragua. In sei anni e quattro mesi di presidenza una delle due grandi nazioni che l'hanno tormentato è stata la liquidazione del regime sandinista (l'altra è stata l'Sdi, le «guerre stellari»). Ebbene, per «vendere» questa merce al Congresso e ai cittadini americani ha enunciato, via via, queste quattro finalità: 1) interrompere il (mai dimostrato) flusso delle armi sandiniste ai guerriglieri del Salvador; 2) costringere il governo di Managua a negoziare con i contras armati e finanziati da Washington; 3) indurre i sandinisti a mantenere le promesse democratiche fatte nel corso della lotta rivoluzionaria contro il regime dittatoriale di Somoza; 4) rovesciare il sistema sandinista costringendo i suoi capi ad arrendersi di fronte all'attacco americano. Ognuno di questi scopi mai si combinava con gli altri, e ogni nuova escogitazione finiva con il mettere in evidenza due dati di fatto: l'impotenza dell'amministrazione e la pretesa di ritirare i contras, cioè quella truppa mercenaria che

per esser costituita, soprattutto nei gradi superiori, da ex schieramenti della famigerata polizia del dittatore Somoza non sembra lo strumento più adatto per far progredire la democrazia in America centrale. Ma Reagan, che peraltro aveva già definito i contras «combattenti per la libertà» e li aveva paragonati nientemeno che ai «padri fondatori» della democrazia americana, ha enunciato l'obiettivo numero cinque per riproporre la sua idea fissa: indurre il Congresso a stanziare, per il prossimo anno finanziario, altri 105 milioni di dollari da destinare, in gran parte, all'armamento dei ribelli.

Dopo il discorso, indirizzato all'associazione degli editori di giornali, un impertinente gli ha chiesto se egli pretendeva ancora la resa dei sandinisti, come aveva detto in una conferenza stampa, e Reagan ha risposto, senza batter ciglio: «Voglio che provino a fare libere elezioni». Un altro interrogante, ancora più impertinente, gli ha domandato: che cosa indurrà i sandinisti a cambiare, visto che anni di attacchi armati condotti dai contras non hanno raggiunto gli scopi che il presidente si prefiggeva? A questo interrogativo Reagan però si è rifiutato di rispondere.

A sostegno della propria tesi si era certamente dato la briga di far sapere al comandante supremo che era stato trovato il modo di aggirare i divieti congressuali e placare, una delle due grandi ossessioni di Ronald Reagan, quella, appunto, del Nicaragua.



Un mercenario antisandinista pulisce il caricatore del suo fucile

Sfilano i testimoni Irangate, il Congresso inizia l'inchiesta

WASHINGTON. Alla vigilia di una cruciale serie di testimonianze sull'«Irangate» il presidente americano Ronald Reagan è diventato bersaglio di altre accuse: secondo il senatore Daniel Inouye, capo di una delle due speciali commissioni inquirenti del Congresso, Reagan era al corrente del fatto che gente all'interno dell'amministrazione «colleccava» la raccolta di fondi per l'acquisto di armi a favore dei «contras» del Nicaragua.

In dichiarazioni alle reti televisive «Nbc» e «Abc» il senatore Inouye ha sostenuto che di sicuro Reagan sapeva della raccolta di fondi in un periodo in cui il Congresso aveva proibito qualsiasi aiuto militare per i guerriglieri del Nicaragua. Ha però ammesso di non

averne «le prove documentali».

Reagendo alle accuse del senatore democratico, Reagan ha detto di essere stato a conoscenza solo del fatto che gruppi privati raccoglievano fondi a favore dei «contras»: ma senza «colleccazioni» da parte della Casa Bianca. In un botta e risposta con i giornalisti durante una breve visita a New York, il capo della Casa Bianca ha affermato di non aver mai avuto precise informazioni sul modo in cui i soldi sarebbero stati spesi: pensava che il denaro sarebbe stato usato per pagare pubblicità televisiva a favore dei guerriglieri.

Reagan continua a smentire ogni personale coinvolgimento nella macchinazione con la

Gli insensati discorsi del Cancelliere



Non poteva passare sotto silenzio la gaffe di Helmut Kohl (nella foto) che giovedì scorso durante l'inaugurazione dei festeggiamenti per il 750° anniversario di Berlino si è lasciato scappare la faticosa frase: «I cittadini della Rdt non sono liberi». Come era prevedibile, le proteste sono arrivate a valanga. Il Cancelliere cerca lo scorporo, il suo discorso era insensato... hanno scritto nei tutti i giornali tedeschi orientati riprendendo una nota della agenzia ufficiale Adn e sottolineando anche che la musica scelta per accompagnare la cerimonia, l'inno nazionale tedesco, non era proprio delle più adatte all'occasione.

Johannesburg, arrestati 120 studenti bianchi e neri

(bianchi e neri) sono stati picchiati dalla polizia e poi trasferiti in carcere al termine della manifestazione che avrebbe dovuto avere come oratrice Winnie Mandela, moglie del leader del movimento «African national congress», Nelson Mandela. Il comizio è stato giudicato «illegale» dalla magistratura sudafricana dieci minuti prima del suo inizio. Alcuni testimoni hanno detto di aver visto i poliziotti disperdere gli studenti radunati nel campus di Witwatersrand agitando lunghe fruste di plastica.

Una centrale elettrica da buttare

Costruita con l'obiettivo di risparmiare energia, si scopre adesso, al momento di metterla in funzione a pieno ritmo, che ne consumerà molto di più di quanto ne possa produrre. È la centrale idroelettrica di Grandmaison, l'enorme bacino artificiale francese a sessanta chilometri da Grenoble che agli occhi degli esperti appare come una grossolana sfida al buonsenso. È a ragione. Quando iniziarono i lavori nel '78 i progettisti si erano prefissi l'obiettivo di utilizzare gli scarti energetici delle centrali nucleari buttati via di notte perché all'epoca la potenza dei reattori era invariabile. Ma la tecnica, si sa, fa passi da gigante e in dieci anni è riuscita a governare le centrali talmente bene tanto da evitare gli sprechi notturni. È tutto inutile, dunque, il lavoro del mega accumulatore di Grandmaison.

Muore la madre dell'uomo più ricco d'Inghilterra



La duchessa Dowager di Westminster (nella foto), madre dell'uomo più ricco d'Inghilterra, è morta ieri a 74 anni in un incidente stradale alla periferia di Belfast. Era rimasta vedova nel '74: e da allora fino all'ultimo, nonostante l'età avanzata, aveva aiutato il figlio Gerald ad amministrare le immense fortune (circa due miliardi di sterline) lasciategli dal padre. Una delle sue figlie Jane è sposata con il duca di Roxburgh, mentre l'altra, Leonora, ha divorziato recentemente da Lord Lichfield, cugino della regina Elisabetta.

Anche a Deng piace il pallone

Lo sapevate che anche Deng Xiaoping è un patito del calcio? «Quando c'è una partita non c'è verso di scollarlo dal televisore - ha dichiarato la figlia del leader cinese, Deng Lin, in un'intervista concessa a un giornale di Pechino. Una passione, sembra, che ha resistito alla sfida del tempo: «Papa» - ha detto ancora Deng Lin - «ci racconta sempre che quando era uno studente squattrinato a Piang, arrivò a venderci i vestiti pur di comprare un biglietto per la partita...».

Carne, patate e una brutta bara

Un tortino di carne a forma di bara è l'ultima trovata del governo per convincere gli inglesi a mangiare meno grassi animali. L'inserzione apparsa a Londra accompagnata da appetitose patatine non è stata apprezzata dall'Organizzazione della carne e del bestiame che ha protestato per il pessimo gusto della pubblicità. La torta è sormontata dalla scritta «The british diet» (la dieta britannica) con la l'infame a forma di croce. «L'insinuazione che un piatto di carne possa essere associato con la morte è assolutamente ridicola» - ha detto un rappresentante dell'organizzazione. «Ma se la gente ascolterà il nostro invito - ha ribattuto un portavoce del governo - vivrà più a lungo. E questo, tutto sommato, conviene anche ai macellai».

VALERIA PARBONI

Conclusa la visita nella Rfg

Replica luterana al Papa «Guardare a ciò che unisce e non a ciò che divide»

do le divisioni di Yalta, fosse capace di ritrovare, congiuntamente alle radici cristiane, un suo ruolo nel mondo pur nella varietà dei sistemi socio-politici dei diversi Stati così come è oggi. È stata, però, la prima volta che Giovanni Paolo II ha invitato a contribuire a costruire questa nuova Europa, non solo i cattolici e i protestanti, ma anche gli ortodossi del patriarcato di Mosca.

Un segnale a Mosca - noi vogliamo celebrare il millennio con i fratelli e le sorelle ortodosse. Ciò vuol dire che papa Wojtyla non ha rinunciato ad un suo viaggio a Mosca, ma quanto ha detto perché questa prospettiva diventi realtà è apparso generico. Come è risultato altrettanto generico e per certi aspetti ambiguo il discorso «all'Europa cristiana» perché ha ignorato le altre culture che hanno dato luogo a quei movimenti socio-politici che hanno concorso alla realizzazione di un'Europa moderna e diversificata.

Ma la giornata di ieri ha segnato un significativo momento anche sul piano del dialogo tra cattolici e protestanti. Giovanni Paolo II, nel pomeriggio del 2 maggio, aveva voluto tenere a Augsborg, nonostante il maltempo, il suo discorso per dire ai protestanti che «è ormai possibile percorrere insieme vie non più separate». Ebbene, ieri mattina, durante la celebrazione eucaristica nella basilica di San Ulrich di Augsborg, il vescovo della chiesa evangelica di Berlin-Brandenburg e presidente del consiglio della chiesa evangelica tedesca, dott. Martin Kruse, ha dato la sua tema risposta.

Il pontefice irritato

Ha detto che per superare l'attuale ristagno del dialogo ecumenico «occorre un rovesciamento copernicano». Ha inoltre affermato, rivolto prima di tutto al papa: «Non dobbiamo più dire che noi siamo il centro per cui le altre chiese devono girare intorno a noi». È stata chiara l'allusione al primato pontificio. Inoltre - ha detto che «bisogna avere il coraggio di affermare che le chiese non sono sempre state di aiuto per la fede, ma, spesso, sono state di ostacolo». Un invito, quindi, alla autocritica che se ha suscitato molti ap-

plausi fra i fedeli ha un po' irritato il papa che non si è unito agli applausi. Il vescovo Kruse ha così proseguito con un tono garbato ma fermo: «Ci richiama alla nostra tradizione ma prendiamo troppo poco sul serio l'intuizione di Dio di guidarci nella sua verità. Non serve alla pace di Dio che l'uno e l'altro ci lasciamo obiezioni e rifiutiamo l'invito alla comunità perché l'altro non è identico a noi». C'è stato a questo punto un nuovo applauso. Il vescovo Kruse ha riscosso ancora un applauso quando ha detto che «il fuoco ecumenico non si ridurrà a cenere se tutti guarderanno a ciò che unisce e non a ciò che divide».

Il discorso del vescovo Kruse, tutto improntato a una riflessione critica sul dialogo ecumenico, si spiega alla luce dell'appuntamento che questo ha registrato. Nel novembre 1980 Giovanni Paolo II, nel duomo di Magorza, rese omaggio a Martin Lutero, abbracciato i massimi esponenti delle chiese protestanti e parvero caduti gli steccati di quattro secoli. Poi tutto è rimasto come prima nella sostanza. Sono cioè mancati quegli atti nuovi che sono capaci di produrre un concreto avvicinamento tra le due chiese.

Così, per quanto riguarda il superamento delle responsa-

Il silenzio su Pio XII

Ma ha significativamente taciuto il nome di Pio XII fermandosi all'enciclica di Pio XI contro il razzismo del 1937 ossia precedente all'incendio delle sinagoghe del 1938 e alla deportazione in massa degli ebrei nei lager, e non ha ammesso che le responsabilità della chiesa e della Santa sede per la questione ebraica risalgono proprio a quegli ultimi anni.

Papa Wojtyla ha parlato poi dei movimenti per la pace e per l'ecologia, ma ha detto che essi sono seri solo se sono al tempo stesso anche contro l'aborto e l'eutanasia.

Il viaggio, quindi, si conclude tra luci ed ombre. Si concluderà, soprattutto, che questo suo correre in undici città in cinque giorni non dà spazio alla riflessione, a cominciare dai fedeli che non a caso hanno partecipato meno del previsto alle cerimonie.



Il Papa nella basilica di St. Ulrich, ad Augsborg, fra il cardinale Höfner (a sinistra) e il vescovo luterano Kruse

Giovanni Paolo II ha concluso ieri sera la visita nella Germania federale, con un appello a cattolici, protestanti ed ortodossi perché lavorino insieme per costruire una Europa unita dall'Atlantico agli Urali. Il Papa ha avuto anche un incontro privato con il cancelliere della Rfg Helmut Kohl. Ma si è sentito invitare all'autocritica dal presidente del consiglio della Chiesa evangelica tedesca Kruse.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE BANTINI

SPEYER. Il secondo viaggio di Giovanni Paolo II nella Germania federale, che era iniziato il 30 aprile nel segno del superamento delle polemiche relative ai silenzi della chiesa cattolica sulla politica hitleriana di annientamento del popolo ebraico, si è concluso ieri con un appello perché cattolici, protestanti e ortodossi lavorino insieme per costruire un'Europa unita dall'Atlantico agli Urali. Una prospettiva di «lungo termine» - ha detto il papa ai fedeli raccolti ieri pomeriggio davanti al mausoleo degli imperatori di Speyer sotto un cielo grigio - ma per la quale occorre operare. Un'Europa fondata su una «fruttuosa collaborazione» favorisce anche «un mondo pacificato» - ha detto poi tardi al cancelliere Helmut Kohl, che ha ricevuto in forma privata nella residenza del vescovo di Speyer alle 18.40. E Kohl, congedandosi dal papa che è ripartito da Stoccarda alle 20.30 alla volta di Roma, non ha mancato di sottolineare il contributo dato dallo stesso pontefice alla pace e al dialogo Est-Ovest.

Altre volte papa Wojtyla aveva parlato di un'Europa non più divisa in blocchi politico-militari ma che, superan-

Un segnale a Mosca

E, cogliendo l'occasione che nel 1988 gli ortodossi russi celebreranno il millennio del battesimo della Russia, papa Wojtyla ha ricordato il principe Vladimir di Kiev, che portò il cristianesimo in quella regione, per affermare che le radici cristiane non sono solo nell'Europa occidentale ma anche in quella orientale. «Ebbene» - ha aggiunto per lancia-

Un mese fa moriva la compagna

ANNETTA FENOCILLO
fondatrice del Partito comunista, operaia Fiat partigiana nel Gruppo del comitato di agitazione che organizzò gli scioperi del marzo 1943. Dopo la Liberazione sviluppò l'attività sindacale alla Fiat, dove venne colpita dalla dura rappresentanza padronale. Per lunghi anni militò nella 24ª sezione del Pci. La compagna Annetta, prima della sua scomparsa ha predisposto una sottoscrizione di un milione per l'Unità e di un milione per il Partito. Torino 5 maggio 1987.

L'Associazione nazionale ex deputati politici nei campi di sterminio nell'anniversario della liberazione dei lager e della vittoria degli alleati sulle armate di Hitler ricorda

37.000 ITALIANI
uomini, donne e bambini vittime della persecuzione della violenza e del terrore nazisti. Milano, 5 maggio 1987.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

CARLO POMA
e nel dodicesimo anniversario della scomparsa del figlio

FRANCESCO
i familiari lo ricordano con grande ed immutato affetto. Torino 5 maggio 1987.

Il compagno Modesto Pucci com-

GIUSEPPE PUCCI
In particolare la Segreteria della Federazione torinese del Pci, i compagni del gruppo della vigilanza, i compagni della zona di Moncalieri, il gruppo consiliare del Pci di Moncalieri, i compagni della cellula Enel, i compagni della Segreteria Fie Cgil di Torino, del Comprensorio e del Piemonte sottoscrive per l'Unità. Moncalieri, 5 maggio 1987.

Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno dell'italicabile

LUCIANO FERRARI
la moglie ed i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità. Genova, 5 maggio 1987.

Con crescente preoccupazione per i metodi precipitosi e a direzione unica di certa magistratura e in segno di solidarietà con la famiglia

MARIO
ucciso dal carcere. Milano 5 maggio 1987.

È scomparsa la compagna

ANNA FONTANOT
vedova Brauti i figli Elvia e Bruno ne onorano la memoria sottoscrivendo per l'Unità. Si associa al lutto la sezione di Muggia. Muggia (TS) 5 maggio 1987.

In un giornale giapponese Killer uccide un redattore

TOKIO. Non accadeva da anni che una redazione giornalistica giapponese diventasse bersaglio di un attacco armato tipico d'una vendetta. Ed è successo domenica, quando un killer mascherato è entrato nell'ufficio di corrispondenza dell'«Asahi», il secondo giornale giapponese (due milioni di copie), ad Hanshin presso Kobe nel Giappone sudorientale. Ha sparato contro i due giornalisti che vi lavoravano colpendo a morte il ventinovenne Tomohiro Kojiri, spirato ieri, e ferendo il suo collega. Non si conoscono i mandanti dell'attentato, ma i giornali lo collegano a uno «scoop» realizzato l'autunno scorso dallo stesso Kojiri, il quale scoprì che la polizia aveva costretto con la forza un sudcoreano, Kim Song

Due anni sono passati dalla sua scomparsa e il marchio molto a ricordo di compagno

EZIO FUSARI
i suoi cari sottoscrivono per il nostro giornale. Milano 5 maggio 1987.

6/5/1984 6/5/1987
Ricordando

VIRGILIO CANZI
con intimo rimpianto e il fratello di sempre Carla Nadia Daniele Fabio e Davide sottoscrivono per l'Unità. Sesto S. Giovanni 6 maggio 1987.

A tre mesi dalla scomparsa del compagno

ALESSANDRO ROSSI
in sua memoria il figlio Andrea e la moglie Simonetta sottoscrivono per l'Unità ricordandolo con tanto amore a quanti gli hanno voluto bene. Azeona 5 maggio 1987.

5/5/1982 5/5/1987
A cinque anni dalla sua morte e la famiglia del compagno

GIUSEPPE FERRONE
lo ricordano a tutti i compagni che lo hanno conosciuto e sottoscrivono per il suo giornale del quale è stato instancabile diffusore. Roma, 5 maggio 1987.

Nel 42° anniversario della Liberazione nella sala consiliare del Comune di Forte dei Marmi, per iniziativa dell'Amministrazione comunale in accordo con la sezione locale del Pci, è stata ricordata la figura del senatore dottor

PIERO MONTAGNANI MARELLI
alla presenza della moglie e dei figli i molteplici aspetti della vita del compagno Piero antifascista, militante comunista, perseguitato politico detenuto e confinato politico per dodici anni, partigiano responsabile per la Resistenza in Toscana e in Emilia dove fu decorato di medaglia d'argento, amministratore comunale a Milano nella prima giunta dopo la Liberazione e a Forte dei Marmi senatore per quattro legislature, sono stati commemorati con torbida eloquenza e sincera commozione dai vari oratori: il sindaco di Forte dei Marmi prof. Fidia Arata, il senatore Mario Guastami, che per innumerevoli anni fu sindaco di Volterra, l'avvocato Valdemaro Baldi, già della giunta di Forte dei Marmi, il on. Elio Quercoli, già apprezzato vice sindaco di Milano e il dott. Antonini presidente dell'Anpi.

l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.